



# Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona

Studi sulle corrispondenze diplomatiche II

---

a cura di Alessio Russo, Francesco Senatore,  
Francesco Storti

Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II  
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

# Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona

Studi sulle corrispondenze diplomatiche II

a cura di Alessio Russo, Francesco Senatore, Francesco Storti

Federico II University Press



fedOA Press

Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona : studi sulle corrispondenze diplomatiche II / a cura di Alessio Russo, Francesco Senatore, Francesco Storti. – Napoli : FedOAPress, 2020. – 336 pp. ; 24 cm. – (Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche ; 30).

Accesso alla versione elettronica:  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-087-4  
DOI: 10.6093/ 978-88-6887-087-4  
ISSN: 2532-4608

In copertina: Benedetto da Maiano, *Incoronazione di Alfonso II d'Aragona*, 1494-1495 ca. (già ritenuta di Ferrante), Firenze, Museo del Bargello.

#### *Comitato scientifico*

Francesco Aceto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Werner Eck (Universität zu Köln), Carlo Gasparri (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gennaro Luongo † (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid), Mark Mazower (Columbia University, New York), Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanni Montroni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Valerio Petrarca (Università degli Studi di Napoli Federico II), Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli Federico II), André Vauchez (Université de Paris X-Nanterre), Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

© 2020 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: dicembre 2020  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

## Indice

Premessa	7
Sigle e abbreviazioni	9
Francesco Storti, <i>Documenti perfetti e preziosi equivoci. Considerazioni preliminari intorno agli Studi sulle corrispondenze diplomatiche</i>	11
Davide Morra, <i>D'amore e dissensione. L'apparato fiscale del Regno come spazio di coordinamento politico-sociale (1463-1494)</i>	27
Valentina Prisco, <i>Il carteggio di Eleonora d'Aragona come luogo di esercizio del potere (1478-1493)</i>	55
Giovanni Allocca, <i>Condotte scomode e altri inganni: il "conte Giacomo", Napoli e Milano all'alba della Guerra di successione.</i>	73
Andrea Maggi, <i>Lettere diplomatiche in italiano di Lluís Despuig</i>	93
Anna Sioni, <i>Lorenzo il Magnifico a Napoli (18 dicembre 1479 - 27 febbraio 1480)</i>	127
Francesco Somaini, <i>Geopolitica, talassocrazia, navi, flotte e marine nel Mediterraneo occidentale del XV secolo</i>	155
Giulia Calabrò, <i>«La novità de la bastita»: la controversia emiliana e il ruolo di Ferrante d'Aragona raccontati dai dispacci sforzeschi da Napoli (1471-1474)</i>	261
Francesca De Pinto, <i>Storia di una guerra "italiana": Ferrara (1482-1484)</i>	281
Antonietta Iacono, <i>Conclusioni</i>	305
Indice dei nomi e dei toponimi	313

## Sigle e abbreviazioni

ASF	Archivio di Stato di Firenze <i>Otto. LC</i> <i>Otto di Pratica. Legazioni e commissarie</i> MAP Archivio di Stato di Firenze, Fondo <i>Mediceo avanti Principato</i>
ASM,	Archivio di Stato di Milano SCI Archivio di Stato di Milano, <i>Fondo sforzesco, Carteggio interno</i> SPE Archivio di Stato di Milano, <i>Fondo sforzesco, Potenze estere</i>
ASMn	Archivio di Stato di Mantova AG Archivio di Stato di Mantova, <i>Archivio Gonzaga</i>
ASMo	Archivio di Stato di Modena ASE Archivio di Stato di Modena, <i>Archivio Segreto Estense</i> <i>Ambasciatori</i> Archivio di Stato di Modena, <i>Cancelleria ducale, Carteggio degli Ambasciatori</i> CPE Archivio di Stato di Modena, <i>Cancelleria ducale, Carteggio dei principi esteri</i> MC Archivio di Stato di Modena, <i>Cancelleria ducale, Minutario cronologico</i>
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASSi	Archivio di Stato di Siena
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
DBI	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i> , Roma 1960-
<i>Dispacci sforzeschi</i>	<i>Dispacci sforzeschi da Napoli</i> , I: 1444-2 luglio 1458, a cura di F. Senatore, II: 4 luglio 1458-30 dicembre 1459, a cura di F. Senatore, IV: 1 gennaio-26 dicembre 1461, a cura di F. Storti, V: 1 gennaio 1462-31 dicembre 1463, a cura di E. Catone, A. Miranda, E. Vittozzi, Salerno 1997, 2004, 1998, 2009 (Fonti per la storia di Napoli aragonese, serie I).
R.I.S.	<i>Rerum Italicarum Scriptores</i>

ANTONIETTA IACONO

## Conclusioni

Le corrispondenze diplomatiche pubblicate nelle tre serie della collana “Fonti per la storia di Napoli aragonese” hanno messo a disposizione degli studiosi una massa enorme di informazioni con modalità di accessibilità che permettono una fruizione dei dati insieme capillare e sistematica, sfaccettata e carica di risvolti a seconda dell’approccio euristico. E proprio l’osservatorio privilegiato delle corrispondenze diplomatiche tra corti e principi d’Italia nello scorcio temporale della seconda metà del Quattrocento, con una speciale attenzione per il Regno di Ferrante, secondo re aragonese di Napoli, rappresenta l’elemento comune degli studi raccolti in questo volume.

L’affresco dettagliato della storia politica e sociale di questo periodo tratteggiato dai saggi in questione ha una pluralità di visuali interpretative e di metodologie d’approccio: i dati offerti dall’immenso *corpus* documentario rappresentato dai carteggi diplomatici, ma non solo da essi, sono, infatti, analizzati dal punto di vista delle prassi dei rapporti interstatali, delle interazioni politiche, delle strutture istituzionali e fiscali, delle necessarie prosopografie, senza tralasciare il punto di vista più strettamente connesso al codice linguistico e alla costruzione retorico-formale. Il risultato è un volume unitario negli intenti, ma eterogeneo per contenuto, argomenti, visuali euristiche dei saggi, dovuti per la maggior parte a giovani studiosi, dottori di ricerca, dottorandi, o addirittura studenti non ancora laureati: questo rappresenta senz’altro il frutto di uno sforzo formativo diretto a giovani storici sostenuto con coraggio presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II e con la collaborazione dell’Istituto Italiano di Studi Filosofici di Napoli dai curatori del volume, Francesco Senatore e Francesco Storti, che sono stati anche i promotori presso l’Istituto Italiano di Studi Filosofici di Napoli del seminario, punto di partenza di questa impresa: *Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d’Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche. II*, Napoli, 1-2 dicembre 2017, nell’ambito del *Laboratorio aragonese e sforzesco*. Ad essi si sono affiancati, fin dalla fondazione nel 2002 del *Laboratorio* per l’avvio allo studio e alla pubblicazione dei *Dispacci sforzeschi*, la collaborazione e il supporto

di Bruno Figliuolo ed Elisabetta Scarton, che presso l'Università Udine svolgono ricerche affini<sup>1</sup>.

I carteggi offrono, dunque, materiali per costruire e ri-costruire nel dettaglio vicende cruciali della storia del secondo Quattrocento, e permettono di calare tali eventi nel complesso sistema di *network* della penisola. I momenti di conflittualità, di crisi e di incrinature nei delicati equilibri politici della penisola del secondo Quattrocento sono riletti e reinterpretati dai saggi in questione privilegiando la visuale del Regno di Napoli e della politica di Ferrante, ripercorrendo così le ragioni della politica "estera" del Regno e delineando – insieme – le possibilità di equilibri di potere all'interno della penisola, ma anche le loro crisi. Domina sempre la scena la figura di Ferrante, il secondo e più longevo sovrano della dinastia Trastámara sul trono di Napoli: attore di grande rilievo della politica italiana (ed europea), partecipe dei più importanti conflitti militari, ideatore di politiche audaci e talora avventurose, promotore di una riforma amministrativa del regno, oltre che di una riforma militare dal forte contenuto politico, il sovrano emerge, se non come il fulcro, certamente come uno dei cardini di una vasta rete di alleanze e di rapporti diplomatici.

Il rinnovato interesse per Ferrante, il suo riscatto dal cono d'ombra gettato dal carismatico mito del Magnanimo<sup>2</sup>, ne rilegge la controversa e umbratile personalità e ne rimarca la centralità che ne fece fondatamente l'ispiratore della *maiestas* teorizzata da una letteratura di alto ingaggio ideologico (da Giovanni Pontano a Giunio Giuniano Maio)<sup>3</sup>. A ridefinire questa figura catalizzante ed insieme sfuggente di sovrano (che fu accolto dai signori d'Italia con sospetto e diffidenza, definito «ficto e de mala natura»<sup>4</sup>, e ritenuto simulatore persino da coloro che lo conoscevano sin da fanciullo)<sup>5</sup>, nell'ultimo decennio concorrono numerosi

<sup>1</sup> Rimando per la bibliografia di riferimento alla *Premessa* al volume. Colgo qui l'occasione per ringraziare Francesco Senatore e Francesco Storti per avermi voluto coinvolgere in questa preziosa iniziativa.

<sup>2</sup> Su cui mi limito qui a citare F. Delle Donne, *Alfonso il Magnanimo e l'invenzione dell'Umanesimo monarchico. Ideologia e strategie di legittimazione alla corte aragonese di Napoli*, Roma 2015.

<sup>3</sup> Cfr. G. Cappelli, *Maiestas. Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese (1443-1503)*, Roma 2016.

<sup>4</sup> Su questo *cliché* iconografico di Ferrante rimando a F. Senatore, *Pontano e la guerra di Napoli, in Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, a cura di G. Chittolini, M. Del Treppo, B. Figliuolo, Napoli 2001, pp. 281-311.

<sup>5</sup> Come si legge in un passo memorabile del *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano: Giovanni Gioviano Pontano, *De bello Neapolitano*, a cura di G. Germano, A. Iacono, F. Senatore,



studi<sup>6</sup> tra cui spicca la densa monografia pubblicata da Francesco Storti nel 2014<sup>7</sup> che ha il merito di aver messo in luce il progetto innovativo e “sperimentale” di monarchia promosso da Ferrante, offrendo un ritratto inedito del sovrano e rapportandone i comportamenti a precise prassi di espressione della regalità.

La definizione del lessico politico di Ferrante e l'identificazione degli assi dottrinali del suo progetto monarchico delineano una rinnovata cornice di studi e di approcci metodologici dedicati al sovrano e alla sua politica, nel cui solco si pongono molti degli studi raccolti nel volume.

A proposito di lessico politico e di giochi di diffrazione proposti dalla comunicazione diplomatica, i tre studi rispettivamente di Giulia Calabrò (*La novità de la bastita: la controversia emiliana e il ruolo di Ferrante d'Aragona nei dispacci sforzeschi da Napoli*), Anna Sioni (*Lorenzo il Magnifico a Napoli*), e di Francesca De Pinto (*Storia di una guerra italiana: Ferrara 1482-1484*), offrono una visuale insieme della politica estera di Ferrante e dei suoi effetti nel complesso sistema di relazioni e di politiche locali della penisola. I saggi in questione – pur con tratti specifici, persino per l'area geografica di riferimento – si collocano allora in una tradizione di studi che privilegia la visuale della storia documentaria, della pratica diplomatica e delle dinamiche negoziali. Il singolo episodio bellico espressione di una conflittualità locale che porta nel cuore dell'Emilia, la *questione de la bastia* (1471-1474), è calato dalla Calabrò in una fitta trama di interventi negoziali affidati a personaggi illustri e di alto lignaggio: accanto ad Alfonso, duca di Calabria, e alla sua consorte, la principessa Ippolita, a Diomede Carafa, conte di Maddaloni, e ad Antonello Petrucci, segretario di Ferrante, emergono nello specifico le figure di Giovanni Andrea Cagnola e Francesco Maletta, la cui corrispondenza costituisce l'osservatorio privilegiato e il cuore documentario del saggio. Ma il saggio fornisce anche, sull'altro versante, il quadro di una fase di crisi e di rottura delle relazioni tra Napoli e Milano, a ulteriore prova della precarietà degli equilibri in Italia. Nelle pieghe di una storia complessa con una pluralità di

Firenze 2019, I 4.10, p. 208: «Non deerant tamen qui e regulis existimarent haec ipsa a Ferdinando simulanter fieri, quod iis ingenium eius a puero esset cognitum».

<sup>6</sup> Mi limito a rimandare al volume miscelaneo: *Linguaggi e Ideologie del Rinascimento monarchico aragonese*, a cura di F. Delle Donne e A. Iacono, Napoli 2018, con particolare riferimento ai saggi ivi contenuti di A. Iacono, M. Santangelo, F. Senatore, F. Storti, G. Vallone, G. Cappelli, I. Lazzarini.

<sup>7</sup> F. Storti, *'El buen marinero'. Psicología política e ideología al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014.

protagonisti e di sfondi territoriali (Lorenzo il Magnifico e Ferrante d'Aragona; Firenze, e più in generale la Toscana, e il Regno di Napoli, sullo sfondo e dentro poi la politica, le attese, i progetti dei potentati italiani) conduce il saggio della Sioni che ricostruisce la missione svolta da Lorenzo il Magnifico a Napoli dentro e fuori gli spazi dell'ufficialità legata a due delle maggiori corti italiane. Ne emerge un quadro corale che analizza nel dettaglio reazioni emotive, modalità diplomatiche, abilità politiche: sopra tutto e tutti, l'abilità politica di Lorenzo il Magnifico, che seppe presentare il suo viaggio verso la corte napoletana come «la decisione eroica di un uomo pronto a sacrificare se stesso per salvare la propria patria», mascherando così dietro lo sbandierato patriottismo i suoi interessi personali. Infine, alle difficili dinamiche di assestamento territoriale nel quadro geo-politico dell'Italia del secondo Quattrocento riporta la Pinto che riesamina integralmente la storia della guerra di Ferrara, un conflitto che coinvolse i maggiori potentati italiani della fine del Quattrocento. Soprattutto la seconda sezione del saggio dedicata alla storia della diplomazia e delle trattative che, intavolate da vari fronti (su impulso del Pontefice, di Milano, Firenze, e persino caldegiate dal re di Spagna e dai Francesi), posero fine al conflitto (pace di Bagnolo, 7 luglio 1484), ha il merito di delineare il complesso quadro di reti e rapporti del sistema peninsulare ed anche l'alternarsi di azioni e di linguaggi politici messi in campo dai vari schieramenti.

La storia degli apparati amministrativi del Regno ha rappresentato – a partire dall'innovativo approccio di Mario Del Treppo<sup>8</sup> – un'area privilegiata degli studi dedicati alla breve stagione della dinastia Trastámara sul trono di Napoli. Nel solco di questi studi si pone il saggio di Davide Morra (*D'amore e dissensione. L'apparato fiscale del Regno come spazio di coordinamento politico-sociale*) che ricostruisce aspetti della fiscalità aragonese con attenzione per il trentennio cruciale coincidente col Regno di Ferrante, dal 1463 al 1494. La visuale interna dell'apparato amministrativo e dei processi di razionalizzazione delle procedure burocratiche consente a Morra di tracciare una geografia della fiscalità e di ricostruire così in maniera capillare i meccanismi di mediazione e amministrazione affidati a personaggi saldamente ancorati alla sovranità aragonese, come Antonio Gazull, valenziano fedelissimo dei Trastámara, giunto a Napoli al seguito di

<sup>8</sup> Cfr., ad esempio, M. Del Treppo, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 229-304.

Alfonso il Magnanimo, che ricoprì a partire dal 1443 la carica di tesoriere provinciale in Abruzzo già sotto il Magnanimo e poi sotto Ferrante. La centralità del Gazull calata nella storia del Regno è riletta come esemplare di una parabola che accomunò quei Catalani che espletarono per i Trastámara una lunghissima militanza amministrativa, rappresentando un ristretto corpo di ufficiali il cui *servitium regis* si compenetrò in forme strettissime con la cura di propri specifici interessi. L'approccio critico e dinamico proposto da Morra ha il merito di trascorrere dalla prassi amministrativa alla teoria politica: illustra cioè le modalità dell'esecuzione della volontà del re, della difesa e della salvaguardia dei diritti regi, ma ricostruisce anche l'orientamento ideologico delle pratiche d'esercizio del potere.

Il ventaglio dei possibili campi d'indagine dei saggi raccolti nel volume non esclude gli aspetti linguistici e formali di carteggi, epistolari, report diplomatici e il difficile rapporto tra oralità e scrittura<sup>9</sup>: a questo ambito riporta l'indagine di Andrea Maggi (*Lettere diplomatiche in italiano di Lluís Despuig*). L'eccezionalità dell'epistolario presentato da Maggi è determinato, da un lato, dalla natura stessa delle circa trenta lettere diplomatiche, le quali offrono un esempio prezioso di interlingua, e dall'altro dalla centralità dell'autore che fu un personaggio di spicco dell'*entourage* diplomatico ed amministrativo della corte napoletana nell'arco del decennio 1458-1468. La fine analisi a cui Maggi sottopone il *corpus* fa emergere peculiarità della lingua epistolare e prassi della comunicazione sovralocale, fornendo anche un pregevole saggio di edizione critica dell'epistola inviata dal Despuig a Francesco Sforza da Barcellona il 10 agosto 1460.

La pratica della parola scritta coinvolge circuiti non solo maschili: la scena storica, dunque, si anima di figure femminili dotate di un piglio a volte virile,

<sup>9</sup> Mi limito qui a citare i saggi di F. Senatore, *'Uno mundo de carta'. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998; I. Lazzarini, *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance*, Oxford 2015; F. Montuori, *I carteggi diplomatici nel Quattrocento: riflessioni per la storia della lingua*, «Filologia e critica», XLII, II, 2017, pp. 177-204; F. Montuori-F. Senatore, *Discorsi riportati alla corte di Ferrante d'Aragona*, in *Discorsi alla prova. Atti del V Colloquio italo-francese Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa*, Napoli-Santa Maria di Castellabate, 20-23 settembre 2006, a cura di G. Abbamonte, L. Miletti, L. Spina, Napoli 2009, pp. 559-625; a C. De Caprio, *Comunicare col re. Linguaggi politici fra prassi e ideologia nel Regno di Napoli di età aragonese: il caso dell'universitas di Capua*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti dell'XI Convegno ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014), a cura di R. Librandi - R. Piro, Firenze 2016, pp. 595-608.

predestinate a ruoli governativi da una *institutio* che, nel solco di una tradizione segnata da un preciso sistema di *aretai*, prevede però una profonda innovazione dell'orizzonte pedagogico e il pieno coinvolgimento nella pratica politica. In piena sintonia con il rinnovato interesse storiografico per principesse e corti al femminile e, nello specifico, per la pratica scrittoria delle donne d'élite<sup>10</sup>, il *gender study* di Valentina Prisco sull'epistolario di Eleonora, con particolare attenzione per gli anni dal 1477 al 1493, delinea un ritratto della principessa che ne svela l'intraprendenza decisionale in un percorso di maturazione e di progressiva consapevolezza del proprio ruolo governativo calato in un complesso gioco di equilibri politici.

La storia militare del Quattrocento e il rapporto tra milizia e meccanismi di affermazione sociale<sup>11</sup> fanno da sfondo ai saggi di Giovanni Allocca (*Condotte scomode e altri inganni: il 'conte Giacomo', Napoli e Milano all'alba della guerra di successione*) e di Francesco Somaini (*Ponza, 5 agosto 1435. Geopolitica, talassocrazia, navi, flotte e marine nel Mediterraneo occidentale del XV secolo*). Allocca ripercorre la parabola di uno dei grandi condottieri del tempo, Giacomo Piccinino, nel confronto/contrasto con i disegni del sovrano napoletano all'alba della guerra di successione. Lo studio valorizza la figura del condottiero, ponendolo al centro di un progetto di *leadership*, di fatto neutralizzato dalle strategie di Ferrante, portate avanti con fredda tenacia in un clima di tensioni, di temporeggiamento e di dissimulazione.

<sup>10</sup> Mi limito qui a segnalare per il valore esemplare una serie di saggi relativi ad Ippolita Sforza: V. Mele, *Meccanismi di patronage e strategie familiari alla corte di Ippolita Maria Sforza, duchessa di Calabria (1465-69)*, in *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche. Atti della Giornata di studi Fonti per la storia di Napoli aragonese. Bilancio di una ricerca (1989-2009)*, Napoli, 19 febbraio 2009, a cura di F. Senatore - F. Storti, Napoli 2011, pp. 173-212; Ead., *La creazione di una figura politica: l'entrata in Napoli di Ippolita Maria Sforza Visconti d'Aragona, duchessa di Calabria*, «Quaderni d'Italianistica», 33, 2, 2012, pp. 23-72; Ead., *Dietro la politica delle potenze: la ventennale collaborazione tra Ippolita Sforza e Lorenzo de' Medici*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 115, 2013, pp. 375-423; e *Duchess and Hostage in Renaissance Naples: Letters and Orations*, edd. D. Robin-L. Westwater, Toronto 2017.

<sup>11</sup> Cito qui accanto al saggio storico di P. Pieri, *Il Rinascimento e la crisi militare italiana*, Torino 1952; S. Ferente, *La sfortuna di Jacopo Piccinino. Storia dei bracceschi in Italia (1423-1465)*, Firenze 2005; L. Tanzini, *Il sangue e la fortuna. L'ascesa e il declino dei condottieri nell'Italia del Rinascimento*, Sesto Fiorentino 2011; e gli innovativi saggi di F. Storti: *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007; *I lancieri del re. Esercito e comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese*, Salerno 2017.

Su un orizzonte di vasto respiro, gli assetti italiani ed europei nel 1435, Somaini prende in esame la battaglia navale avvenuta a Ponza tra la flotta regia di Alfonso il Magnanimo e quella allestita dai Genovesi battente bandiera viscontea, peraltro da una visuale che dà rilievo agli aspetti tecnici della naumachia (natura, tipologia, caratteristica delle navi, modalità di costituzione delle flotte e caratteristiche delle marine che si scontrarono nel mare di Ponza, caratteristiche ed entità delle forze combattenti, strategie e tattiche di combattimento) e alla storia della competizione tra genovesi e catalani per il controllo del mar Tirreno con un costante riferimento ai diversi (e incompatibili) modelli di talassocrazia promossi dai genovesi e dai catalani. Il rigore della ricostruzione storica si avvantaggia di una narrazione fluida, avvincente e limpida che conduce dentro un evento bellico emblematico della storia delle istituzioni militari marittime nel discrimine dei secoli XV-XVI: Somaini recupera così gli antefatti, precisa la qualità e la tipologia degli armamenti dei due schieramenti, servendosi anche di testi letterari coevi composti sull'onda dello scalpore che accompagnò l'epilogo inatteso della battaglia, la sconfitta di Alfonso il Magnanimo e la sua prigionia (i capitoli relativi alla battaglia nei *Rerum gestarum Alfonsi regis* di Bartolomeo Facio, o la *Naumachia* di Ciriaco de Pizzicolti d'Ancona).

Con prospettive e competenze interdisciplinari gli studiosi (tutti giovanissimi, a cui si è voluto affiancare uno storico di grande carattere come Somaini) esaminano e ricostruiscono così le caratteristiche peculiari di un'epoca sullo sfondo di alacri e fervide attività negoziali sempre alla ricerca di nuovi equilibri tra i Potentati italiani: costruzioni amministrative, finanziarie e culturali, pratiche negoziali, forme e lingue della scrittura diplomatica costituiscono i campi e le visuali predilette dalle ricerche in questione, calate all'interno di un orizzonte complessivo rappresentato dall'Italia del secondo Quattrocento, senza dubbio un laboratorio di sperimentazione politica straordinario, all'interno del quale rileggere anche la parabola del Regno di Napoli sotto la dinastia Trastámara, una dinastia segnata peraltro da un forte deficit di legittimità.

Il complesso sistema politico, amministrativo e diplomatico e in generale della comunicazione politica delineato da questa silloge di studi riflette un quadro sfaccettato della storia d'Italia, e colloca la corte di Napoli (impegnata anche in uno sforzo di riassetto istituzionale ed amministrativo) e le sue politiche interne ed esterne dentro un *network* ricco di protagonisti rivelati spesso attraverso nuove acquisizioni prosopografiche (di ambiente napoletano, regnicolo, ma anche "estero" e militare). I contributi tracciano così una geografia del potere su un arco di tempo che partendo dalla stagione alfonsina si focalizza con maggiore de-

terminazione sul regno di Ferrante: essi svelano progetti di riassetto territoriale, ricostruiscono da visuali privilegiate i meccanismi di confronto, di mediazione e di conflitto, facendo emergere gli aspetti di una cultura politica condivisa all'interno della penisola e affidata ad una *koiné* linguistica variamente rimodulata e condizionata da provenienze ed influenze culturali.